



APPUNTI DI VIAGGIO 2025

Carissima grande famiglia di **A T K Y E !**

Alzarmi alle 4.00 del mattino per arrivare in tempo a prendere il volo NEOS a Milano mi sembra una pazzia. Eppure, alle 5.30 arrivano già le due figlie per caricarmi insieme alla grande valigia. Dobbiamo passare a prendere il figlio/fratello prima di immetterci in autostrada. È il 15 gennaio. È la prima volta che volo in Kenya in compagnia dei tre figli. Una vera gioia! Un volo di giorno, con arrivo a Mombasa e pernottamento, dato che è sconsigliata la trasferta notturna per Watamu. Il taxi dell'albergo dovrebbe già essere qui. Illusione! Dopo diverse telefonate con la reception dell'albergo decidiamo di affidarci ad un mezzo già sul posto. Ci porta – tra la confusione del traffico notturno di Mombasa - a destinazione, giusto in tempo per gustarci l'ottima cena con un bicchiere di vino. Albergo bello e accogliente. L'indomani mattina arriva il nostro pulmino con il fedele autista Eliud, per portarci dopo un paio d'ore di viaggio lungo la Costa a Gede prima e, a Watamu dopo il

fantastico ricevimento alla Bambakofi Academy,



con cartelli di benvenuto, canti, balli e decorazioni di fiori di carta. Come l'anno scorso? No, ancora di più! La commozione è alle stelle, non vedo il momento di

incontrare Nicholas e il suo team, specialmente i nuovi impiegati, il nuovo contabile.



Per ora andiamo a Watamu e ci installiamo nella bella **House Sunflower**. Finalmente a casa, ci godiamo questo primo fine settimana di tre giorni tra varie attività casalinghe, la nuotata in piscina e le uscite al mare. I primi aperitivi rinforzati fuori casa.

Lunedì a scuola. Con un sentimento mesto per la mancanza di Eunice, la direttrice finanziaria, che purtroppo è mancata nella seconda metà dello scorso anno. Il *nuovo contabile* si chiama Ezechiel Ogada, ha quasi 30 anni e una gran voglia di collaborare con Nicholas e gli altri. Ci è stato presentato dal nostro consulente esterno Geoffrey, già collaboratore e amico di Eunice. Auguro al nuovo impiegato di appropriarsi presto dei segreti della nostra contabilità e di migliorarla dove crede sia necessario. Nel gruppo degli insegnanti ci sono due sostituzioni e un'assunzione per la nuova e ultima classe della Junior Secondary. È stata assunta Harusi Salim, una nostra ex bambina diventata ormai insegnante di matematica e docente responsabile della 7° classe. La sua collega Mercy Chellangat è docente della 9° mentre la 4° classe è affidata a Salim David Charo, anche lui nuovo

insegnante alla nostra scuola. A questo mio primo giorno a scuola ne seguono molti altri. Voglio menzionare l'importante **Staff meeting** al quale partecipano tutti i nostri dipendenti, docenti e impiegati semplici. Questo è *l'incontro importante per ringraziare, ascoltare, comunicare, spronare, premiare*. Il **meeting** serve anche per far capire che siamo una unica **FAMIGLIA**, al servizio di bambine e bambini, giovani "capaci", di umili origini, senza prospettive di un futuro promettente.

Di questa grande famiglia fa momentaneamente parte **il gruppo di civilisti e volontari/e** l'amico **Radek** è il gradito ospite regolare venuto dalla sua isola in Germania, per passare del tempo con i bambini e fare acquisti per il personale, sia di giardino che di cucina o insegnanti. Si ferma di solito 8-10 giorni nella nostra Silvano House. *Heliana, Aisha, Melissa, Dylan* dormono già nella **ATKYE Guesthouse**, ormai priva di oggetti che ricordano il loro precedente utilizzo come ufficio. D'accordo con i figli mi sembra giusto organizzare una bella cena per tutte queste persone e altri amici alla House Sunflower. Partecipano anche le due volontarie quasi architetto, di prossima partenza. Una serata piena di buon umore, buon cibo, buona compagnia e un buon bicchiere di vino sudafricano. Arrivano dall'Italia *Valentina e Tessa*, ospiti per una settimana alla Sunflower. Valentina è sostenitrice del progetto ATKYE sin dal primo giorno, cioè da sempre. Eppure, questa è la sua prima visita alla scuola.

Allo stesso tempo continuano i **meeting di lavoro**, che si parli di paghe con Nicholas oppure della prossima riunione alla Shamba con Dylan. Non ci facciamo mancare una mezza giornata di relax sulla spiaggia di Fortamu prima di affrontare **la prima uscita con due classi, la 8° e la 2°, al GARODA**,



la spiaggia sempre pronta ad accogliere il grande chiasso e divertimento di una sessantina di bagnanti, compresi docenti e cuochi.

Alle prossime **uscite con due classi al Garoda**, sempre di sabato pomeriggio: tutte le classi potranno godere di questo diversivo. Ma soltanto a chi fa parte del primo gruppo è offerto uno *stop in gelateria da parte di Radek*, grandemente apprezzato. Peccato davvero che egli non si fermi più a lungo!

Non mi ricordo se vi ho mai raccontato quanto è



emozionante la gitarella tardo-pomeridiana al Mida Creek. Per uno snack e un drink in attesa di ammirare in buona compagnia il *sole rosso che sparisce tra le onde*.

Questa esperienza non può mancare a chi fa volontariato

e neppure a chi visita la scuola.

Vale anche per *la gita alla pozza degli elefanti*, che ogni sera verso il tramonto escono dalla Arabuko Sokoke Forest, non lontano dalla nostra Shamba, per abbeverarsi.



Prosegue il lavoro alla scuola. Con il meeting preparatorio in mattinata, presenti Manuela, Eliud, Dylan e Nicholas mentre di pomeriggio siamo tutti alla Shamba per prendere alcune importanti decisioni concernenti il personale. Ascoltare tutti, valutare, discutere e proporre possibili soluzioni. Sì, è stato un momento importante e positivo!

Lo è anche il tradizionale **BOG** con le sue novità stimolanti. Questo **Board of Governors** rappresenta sia i genitori dei bimbi che la direzione ed è il consulente in caso di necessità. Una garanzia anche per il direttore

Nicholas, sul quale pesa la direzione della scuola. **Geoffrey**, quale consulente esterno, è pure lui presente in caso di bisogno.



Il tempo scorre veloce, o no? Ma sì, Maurizio è già tornato a casa e anche le nostre ospiti Valentina e Tessa ci lasciano, dopo l'ultima cena a bordo mare. Non ci sono solo delle partenze. Un **graditissimo arrivo** è quello della nipote **Lisa** in compagnia della figlia **Zoe**, grandissima bella *sorpresa* sia per nonna Manu che per me. Zoe ha solo 6 anni e una gran voglia di conoscere la scuola della Bisse (io) e della nonna. Il giorno dopo, altro arrivo graditissimo: **Leonardo** visita la scuola nella quale aveva passato un breve periodo come volontario e di cui è diventato sostenitore. Non è venuto solo, è in compagnia di Stefanie, curiosa di conoscere questa realtà tanto decantata da Leonardo. A loro affiderò una valigia piena di artigianato e stoffe da vendere sui vari mercatini e provenienti dalle donne sulla spiaggia e da Mr. Michael di Nairobi, venuto a trovarmi recentemente. Così ho praticamente già iniziato non solo a dar lavoro a queste persone, ma a rifornire il magazzino con nuovi articoli da vendere.



Lo stesso giorno di Leonardo arriva a farci visita anche la coppia **Carla e Gino Simonetta**, sostenitori di una ragazzina della 5° classe. Loro fanno vacanza a Malindi e oggi, sabato, vogliono salutare la loro protetta. Capita pure di dare il benvenuto a persone per caso di passaggio, curiose di conoscere questa scuola particolare della Watamu Zone. Come **Marco Novati**, il giornalista e scrittore giramondo che ha scritto, tra altro, un libro testimonianza intitolato "Africa". Grazie per regalarmi un esemplare! Parlare con Marco e col suo amico è stato interessante e gratificante.

Ora vi parlo del **primo lunedì di febbraio**, quando arrivano Lisa e Zoe nella prima classe portandosi dietro una valigia di doni. Zoe a Lugano frequenta la prima elementare a Brè. Sono solo pochi allievi e allieve, ma hanno fatto una grande raccolta per poter offrire un regalo ad ogni scolaretta/o di prima nella scuola africana delle nonne di Zoe.



Ed ecco 25 articoli utili messi su un telo per terra, accuratamente scelti da Zoe e Lisa. Chi è chiamato dalla maestra si presenta, sceglie un oggetto, e allo stesso tempo riceve anche un giochino da Zoe, ringrazia e torna al suo posto. Questo per 25 volte. Il giochino di Zoe sono le bolle di sapone da soffiare. Grande divertimento, tutti felici e contenti!!!



Quanti FORMER STUDENTS (ex bambini di Atkye) **sono arrivati durante il mio soggiorno?** Il primo è stato

Caleb Mwangome, il poeta e futuro Dentista Surgery Doctor. Ha fatto il lungo viaggio in bus per portarmi il suo secondo libro di poesie. Poi c'è l'incontro con una dozzina di giovani che non portano soltanto i risultati finali della Secondary school, ma anche i loro sogni e le speranze per proseguire il cammino negli studi o nella professione, grazie a borse di studio. Mi ricordo in particolare di **Aisha**, sempre al primo posto nella sua classe. Sulla assai lunga (eppure non completa) lista dei **Bambakofi Alumni** sparsi in tutto il Kenya e nel mondo c'è pure la nostra nuova insegnante di matematica e chimica **Harusi Salim**. L'elettricista e fundi (operaio) tuttofare **Peter Karisa** si presenta per una chiacchierata con la moglie e la seconda nata, raccomandandosi se ci sarà del lavoro di manutenzione da fare. Nicholas ne prende nota. Il mitico **Mohamed**, simpatico e benvenuto da tutti, ma inconcludente e senza qualifica professionale, sente finalmente il bisogno di tornare alla Bambakofi per presentarmi la sua bella moglie e la vivacissima bimba, Sabrina, di 2 anni, bellissima e attivissima. Grazie che finalmente hai osato presentarti! È **Ismael Mashine** che insieme a **Rehema Athman** più mi emoziona. Questo software engineer che studia in Scozia grazie a una borsa di studio è finalmente tornato a casa? Un giovanotto sempre piccolo e minuto ma di una vivacità incredibile. WOW! Lui per ora deve fare un periodo in Kenya prima di ritornare in Scozia. Avrò altri anni di studio da masticare. Rehema invece può già iniziare a lavorare come infermiera. Da Mombasa arriva un sabato mattina un giovane con un importante documento rilasciato dalla Jomo Kenyatta University al nome di **Mohammed Nasib Salim**, il suo Bachelor of Science in Business Innovation and Technology Management con la menzione First Class Honours. Mi spiega che questo importante traguardo è stato possibile solo grazie ad ATKYE. Era stato ammesso a suo tempo in 5° classe, di seguito anche il costo della Secondary School era stato assunto dal nostro progetto educativo. Oggi vuole dire **GRAZIE** e contribuire a dare una mano ad un altro bambino bisognoso. Nasib ha un lavoro ben retribuito presso una multinazionale belga a Mombasa. Altri nomi di allievi ammessi nel lontano 2007 alla Bambakofi Academy? **Rehema Masha, Edison Kahindi, Fadhili, Mercy Mramba, Beatrice, Jackline.....** Ogni incontro è per me un avvenimento. Un tornare indietro, ricordarmi quando erano bimbi e ritrovarli ora adulti. Un cerchio che si chiude... (*trovate qualche foto degli ex alunni BK alla fine degli appunti*)

La **Festa delle Scarpe** arriva il giorno in cui una cara amica giunta dalla Svizzera con una grande borsa piena di sandali Crocs multicolori di varie misure torna a salutare le bambine e i bambini della nostra scuola. Georgina da Arth-Goldau, Inge da Salzburg e Manuela con Hans da Vitznau sono vecchi amiche/amici della grande ATKYE family. Ritornano ogni due anni. Per giocare con le ragazzine, lanciare palloni nuovi e incitarli a dare tanti calci. Inge mi dona discretamente un mazzetto di banconote da trasformare in moneta locale. **GRAZIE INGE!**



Dalla Festa delle Scarpe alla prossima **Festa di San Valentino!** Anche chiamata Festa dei Fiori. Sì, perché non appena sto per uscire trovo sul grande tavolo di sasso una marea di fiori e attorno al tavolo la scolaresca allegra reggendo cartelli grandi con disegni e auguri. Iniziano subito i canti e vengono avanti delle ragazze reggendo un grande vaso pieno di rose per me. Che belle, queste rose!!! Il bello è che non hanno bisogno di acqua, perché sono di carta. Come gli altri fiori posati sul tavolo. Sono il risultato di lezioni "Arts and Crafts" in ogni ordine di classe. Autentici oggetti di artigianato!

Tra le tante visite (compreso ex bambini) di cui ho già parlato non devo dimenticare quella dei **genitori della volontaria Aisha**. Finalmente è arrivato anche il papà! È sempre un piacere passare dei momenti in loro compagnia, sia a scuola che sulla spiaggia oppure di sera alla cena organizzata dalla figlia, per loro e tutto il gruppo di volontari/e.

Dopo l'arrivo della coppia Loris e Micol i **VOLONTARI** sono davvero in esuberanza! Mi chiedo: chi vorrei non avere attorno al nostro tavolo della cena? **Aisha** con le sue battute simpatiche piene di ironia? **Alyssa** sorridente e pronta a riempire i bicchieri dei commensali? **Giada** che fa finta di non rendersi conto? **Heliana** la saggia? **Melissa** che ci fa ridere con i suoi giochi di mano? **Micol** capace di cambiare tema prima di una possibile esplosione? Oppure l'elegante **Sara**

pronta a lavare i piatti? Tanto meno il simpatico **Loris**, il primo ad alzarsi per sparecchiare. Per fortuna ci sarà più spazio tra pochi giorni, quando Melissa e Heliana torneranno a casa.



Grande attenzione da parte di **Dylan** prima, e di Loris e Micol poi, è dedicata alla **SHAMBA** e alla produzione degli ortaggi. Senza dimenticare la manutenzione della casa delle galline ormai bisognosa di rinnovamento. La grande sfida della shamba è però rappresentata dall'**ACQUA** per irrigare i campi. Non sto ad elencare le tante visite della ditta interpellata per ottenere dati validi per una nuova trivellazione. E nemmeno vi dirò quante volte il nostro trattore dalla scuola ha fatto il viaggio con grosse taniche di acqua per sopperire alla sua mancanza totale alla shamba. Però alla fine del grande lavoro fatto da Dylan, Nicholas, Eliud, e grazie al finanziamento non indifferente per la nuova trivellazione, oggi l'acqua scorre ed è usata per l'irrigazione necessaria per far crescere non solo la mchiccha (l'ortaggio verde più diffuso) ma tutti gli altri ortaggi seminati, compreso i frutti della passione.



Il nuovo terreno

Dopo anni di buon vicinato ci viene offerta la possibilità di acquistare una parte del terreno vicino la mensa e il dormitorio delle ragazze. Prendere o lasciare in pochi giorni. Non c'è dubbio, dobbiamo senz'altro entrare in trattative per l'acquisto dei lotti confinanti. Risparmio la descrizione dettagliata del lungo iter per arrivare, alla fine, alla conclusione per dire: **ci possiamo allargare!** E nessun altro potrà costruire una Discoteca vicino al dormitorio delle ragazze. La soddisfazione è grande. Ora può iniziare la programmazione e progettazione dei vari allargamenti necessari per l'incremento del numero di allievi e maestri.

Per me è venuto il momento di preparare la valigia. Sono cosciente di aver tralasciato di parlare di alcune realtà poco significative e anche di non aver menzionato la visita di Mama Eunice Kagiri per augurarmi buon viaggio di rientro a casa. Mi preme però farvi conoscere il visitatore dell'ultimo giorno. Un giovane uomo il cui nome non mi dice niente. Insegnante di scuola elementare in una scuola rinomata di Watamu. Felice di avermi trovata per ringraziarmi. Nel 2000 era un bimbo affamato non solo di cibo. Genitori poverissimi, il fratello maggiore non ha potuto andare a scuola. Atkye da allora lo ha aiutato fino al raggiungimento della maturità. Non lo ha mai dimenticato, sempre alla ricerca di poter ringraziare. Mi sono commossa! Porterò il suo abbraccio sempre con me.

Vi auguro una buona lettura di questa lunga chiacchierata. È l'ultima, credetemi! Sono stanca e confusa. Vi abbraccio tutte e tutti, con grande affetto

Esther Stella



TESTIMONIANZE

SARA

Il tempo alla Bambakofi

Il 16 febbraio 2025 sono arrivata in Kenya, alla Bambakofi Academy, insieme a Giada – compagna del DFA/ASP che non conoscevo prima di questa esperienza. Ripartirò il 18 aprile. Due mesi che, a pensarci, sembravano lunghi e pieni di tempo. Invece sono volati via, lasciandomi addosso una quantità di immagini, emozioni, parole e silenzi che faranno fatica ad andarsene.

Io sono una quasi-docente di scuola elementare: a giugno terminerò il mio percorso di formazione e conseguirò il *Bachelor of Arts in Primary School Education*, che mi permetterà di insegnare nelle scuole elementari del Canton Ticino. Arrivare qui, in un contesto scolastico e umano tanto diverso dal mio, è stato un tuffo pieno, senza rete.

All'aeroporto ci ha accolte Eliud, una presenza rassicurante che avremmo poi ritrovato ogni giorno. È una di quelle persone che, anche se non dice molto, ti fa capire che puoi contare su di lui. Sempre pronto ad aiutare, sempre attento, anche se l'inglese non è per lui la lingua più facile. Avere accanto qualcuno come lui, che ti rassicura anche solo con la sua presenza, ha fatto la differenza.

Il primo impatto è stato uno scontro diretto con la realtà: il caldo estenuante, le strade, le case in fango, i vestiti consumati, i negozi improvvisati. E poi l'arrivo alla Bambakofi: un luogo curato, immerso nel verde, in cui si respira protezione e quiete. Una piccola oasi che accoglie bambini e ragazzi con dignità e rispetto, e che ci ha accolte con lo stesso spirito.

Nei giorni seguenti ho avuto modo di incontrare e conoscere docenti, allievi di ogni età, cuochi, tuttofare, e anche il personale della *shamba*, dove viene coltivato parte del cibo per chi vive o lavora alla Bambakofi. Poi, mi sono lasciata abbracciare – e mi sono anche ricaricata attraverso quegli abbracci – dai bambini più piccoli del Day Care. Ti rendi presto conto che non sono così affettuosi con tutti, ma con noi *musungu*, per una ragione o un'altra, lo sono. E va bene così. Mi sono presa quegli abbracci, le carezze alla pelle, lo stupore per i miei nei e le pettinate ai miei capelli – che a detta loro erano molto morbidissimi – con le mani piene di porridge del mattino. Quelle coccole mi hanno regalato tanti sorrisi e risate.

Dopo una prima fase di osservazione e ambientamento, io e Giada siamo state indirizzate dal direttore Nicholas e dal *head teacher* Isac verso alcuni bisogni scolastici: ci è stato chiesto di occuparci delle lezioni di italiano per i bambini della scuola primaria e per i docenti, e di dare supporto occasionale durante le lezioni di informatica. Ho avuto anche l'occasione di assistere ad alcune lezioni di altre materie – suahili, musica, arte,

agricoltura, sport – osservando con interesse il funzionamento della didattica e le attenzioni rivolte alla preparazione degli esami, che scandiscono in modo importante il ritmo dell'anno scolastico.

In un'occasione ho anche sostituito una docente per una lezione d'inglese con i ragazzi più grandi. Abbiamo parlato della famiglia e, nonostante un'iniziale timidezza, alcuni si sono esposti. Ho apprezzato tantissimo il tentativo e, man mano che i minuti passavano, ho sentito che si stavano sciogliendo. Hanno capito che si potevano fidare, che erano in un ambiente sicuro anche con me.

Mi porto nel cuore i due giorni trascorsi con i ragazzi più grandi della scuola al Parco Nazionale Tsavo East. Il viaggio, il pulmino che saltava su e giù per le strade sterrate, le cantate e le risate. L'emozione nel veder passare le leonesse davanti a noi e sentire gridare "SIMBA!!" – un momento di meraviglia pura. Non dimenticherò mai l'educazione e il rispetto di quei ragazzi: non una lamentela, nonostante la fame, la stanchezza, le lunghe ore in viaggio. Solo gratitudine e felicità.

La giornata sportiva, che si è tenuta in una scuola di Gede, è stato un momento speciale per osservare da vicino tanti altri bambini e ragazzi. Noi *musungu* eravamo visibilmente "fuori contesto" e i ragazzi più grandi ci hanno osservate, scrutate. Alcuni cercavano un contatto, altri ci ignoravano del tutto. Ricordo in particolare un bambino – evidentemente più piccolo degli altri, non ancora in età da scuola elementare – che con il passare delle ore si è fatto sempre più vicino, fino ad arrivare a sedersi vicinissimo a me, in silenzio, con due occhioni grandi e curiosi.

Ogni giorno ho cercato di imparare qualcosa, a livello pratico, emotivo, umano. Ho anche cercato di trasmettere qualcosa di mio, nel piccolo: nella *conference room* è rimasta una traccia colorata del mio passaggio, un piccolo progetto fatto insieme ai bambini e con l'aiuto di Micol – un'altra splendida volontaria a cui sono molto grata. I bambini hanno lasciato le loro manate piene di colore su una parete. Un lavoro semplice ma carico di risate. Un piccolo segno del nostro tempo insieme, condiviso anche con gli altri volontari che hanno contribuito considerevolmente a dare nuova vita a quello spazio.

Alla Bambakofi ho incontrato tante persone preziose: Daniel, che ci ha aiutato concretamente a ripulire e sistemare la *conference room*, e che ha una grande manualità con il legno; i cuochi, che ci hanno insegnato a fare i chapati, ci hanno nutrite e accolte con calore; Piri, con cui ho imparato a preparare gli anacardi; Faida e Reema, due docenti molto presenti e disponibili, sempre in movimento, con un'energia contagiosa; Agnes, un sorriso sempre pronto, una gentilezza che disarmava. E poi tanti altri docenti, ognuno con la propria storia, la propria forza, la propria unicità: persone davvero speciali, con cui è stato un privilegio condividere anche solo un tratto di cammino.

E ancora: Loris e Micol, due persone che si spendono ogni giorno con entusiasmo e concretezza, un esempio di spirito di iniziativa e cura; Melissa, piena di energia e di slancio; Heliana, compagna di caffè e chiacchiere, anche importanti, delle 6:30; Aisha, che ci ha supportate e accompagnate prima e durante l'esperienza con la sua grande disponibilità.

E poi Giada, partite insieme quasi per caso, dieci anni più giovane e completamente sconosciuta fino a quel 16 febbraio. Ci siamo ritrovate a condividere una stanza per un mese e mezzo e, giorno dopo giorno, abbiamo costruito un legame autentico, fatto di rispetto, confidenze e collaborazione. Come le ho detto più volte: me la porterei ovunque.

Qui, alla Bambakofi, ho imparato tanto. Non tutto è stato semplice: i cambi tra volontari, le dinamiche da comprendere, i miei limiti. Ma sono grata per ogni difficoltà, perché mi ha insegnato qualcosa. E sono grata per ogni incontro. Come ho letto una volta – e come sento profondamente dopo quest'esperienza – ogni persona entra nella nostra vita per una ragione, per insegnarci qualcosa. E qui, di insegnamenti, ne ho ricevuti tanti.

Un momento che non dimenticherò è stato quando, insieme a Giada, abbiamo presentato ai docenti il piccolo progetto di giochi nella *conference room*: un angolo dedicato ai giochi di società, pensato per offrire ai bambini occasioni per divertirsi, ma anche per allenare – senza saperlo – abilità importanti come l'attenzione, la memoria, la flessibilità e altre funzioni esecutive. Mi aspettavo di dover spiegare "Indovina chi?", ma non il funzionamento di un puzzle ai docenti. È stato proprio in quel momento che ho realizzato quante cose diamo per scontate. E quanto diverse siano le esperienze infantili. Non necessariamente peggiori o migliori. Solo diverse.



E poi c'è lei, Esther.

La fondatrice della Bambakofi. Una donna carismatica, presente, dalla mente lucidissima. È qui perché qualcuno, tempo fa, le ha detto: "tu lì ci devi andare". E lei ci è rimasta, ha costruito, ha lottato per offrire delle opportunità, soprattutto alle bambine. Nei giorni trascorsi insieme ho imparato ad ascoltarla, ad osservare il modo in cui condivide i suoi pensieri, sempre con chiarezza e determinazione. Non si nasconde, dice quello che pensa. A volte ci bastava uno sguardo per capirci. Abbiamo fatto anche diverse nuotate insieme alla Blue Bay, momenti semplici ma intensi che porterò con me.

Il tempo qui è stato prezioso, e cercherò di conservare il più possibile le sensazioni, i volti, i silenzi, gli sguardi e quella miscela difficile da tradurre in un testo.

Grazie a chi ha reso possibile tutto questo.

GIADA

Il mio piccolo pezzo di vita alla Bambakofi Academy

Sono una docente in formazione al DFA/ASP di Locarno (Dipartimento Formazione e apprendimento) e quest'anno, grazie al modulo "Vivere la scuola altrove", ho avuto la possibilità, insieme alla mia compagna Sara, di passare due mesi in Kenya, alla Bambakofi Academy.

Il 15 febbraio, dopo la mia ultima sessione di esami e alcuni intensi giorni di preparazione alla partenza, ho preso il mio primo volo intercontinentale per raggiungere l'Africa. Una volta atterrate a Mombasa, Eliud ci stava già aspettando per portarci a Gede. Il sonno era tanto, abbiamo viaggiato di notte e tentato di riposare qualche ora, ma in aereo non è sempre semplice. Ricordo il viaggio dall'aeroporto alla scuola molto bene, combattevo con le mie palpebre per guardare fuori dalla finestra... non volevo perdermi nulla di quello che per la prima volta stavo vedendo dal vivo. È stata un'emozione forte, strana e nuova.

Una volta giunte alla Bambakofi Academy, siamo subito state accolte da Esther, Heliana e gli altri volontari che erano già presenti sul posto. Un po' scombuscolate e colpite dal caldo afoso, siamo state guidate verso la nostra camera ed abbiamo iniziato ad incrociare i primi sguardi con gli studenti che, come ogni domenica, si davano da fare con i preparativi per la nuova settimana.

Ho approfittato dei primi giorni per comprendere le abitudini e le dinamiche e soprattutto per capire dove e come sarei potuta essere utile. Pole pole, ho stabilito anche io la mia routine e in punta di piedi ho fatto le mie prime apparizioni all'interno delle aule e degli spazi comuni dell'istituto. Fin da subito sono stata accolta con una calorosità e una gioia immensa, dal primo giorno e per tutti i due mesi seguenti, ogni spostamento all'interno del terreno della scuola era sinonimo di sorrisi e piccoli scambi che mi riempivano il cuore anche se brevi.

Dopo alcuni giorni, ho iniziato ad entrare nelle aule non solo come osservatrice, ma anche come maestra. Io e Sara abbiamo preso in mano le lezioni di italiano, durante le quali ci siamo divertite a mettere un po' alla prova gli allievi con alcune modalità differenti e alle quali non sono abituati. La loro disciplina e la voglia di imparare hanno permesso loro di immergersi nelle nostre attività con passione ed entusiasmo, il che ci ha dato grandi soddisfazioni, lezione dopo lezione.

Ho avuto modo di passare con gli studenti momenti davvero speciali, anche al di fuori delle aule e delle lezioni. Mi sono inserita spesso nei momenti di gioco libero dei più piccoli, ho osservato un po' più da lontano gli studenti più grandi, in quanto sempre molto concentrati sullo studio, e in entrambi i casi mi sono trovata ad ammirare questi momenti di autogestione

che mi hanno da subito colpita. Questi bambini e ragazzi hanno un'indipendenza e un senso di responsabilità davvero profondi e notevoli.

Con grande piacere e gratitudine, ho potuto partecipare all'ultimo sabato alla spiaggia di Garoda con la 9° classe. Con gli stessi allievi e con l'ultima classe della sezione green, ho inoltre avuto la possibilità di partecipare al Safari nel parco nazionale Tsavo East: un'esperienza intensa, un viaggio a tratti faticoso, ma che non dimenticherò mai e che mi ha insegnato cosa significa essere davvero grati per ciò che si ha.

Ogni giorno alle 12:20 mi dirigevo verso la cucina, pronta per servire i pasti insieme ai cuochi e tutti gli altri volontari. Con la musica in sottofondo, diventavamo tutti parte di una catena umana all'interno della quale ognuno di noi dava il massimo per alleggerire gli altri e per rendere un momento così intenso piacevole e divertente. Anche qui, nella mensa, giornalmente ho visto nello staff e negli studenti quel senso di comunità e responsabilità del singolo di cui parlavo prima e che è davvero incredibile. La Bambakofi, per tutti loro, non è solo un istituto scolastico, ma una famiglia e un luogo dove si impara la vita.

Col passare delle settimane mi sono sentita così a casa che ho dimenticato di essere lontana dai miei cari e dalla mia routine, alla quale spesso mi aggrappo in maniera anche un po' eccessiva. Si impara anche questo, durante un'esperienza di questo genere... a capire davvero quali sono le priorità e che spesso le cose sono più semplici di quanto pensiamo. Quello che doveva essere "uno stage all'estero", si è presto trasformato in un'esperienza di vita indimenticabile, che mi ha insegnato tanto non solo a livello professionale ma anche e soprattutto personale.

Ringrazio di cuore e infinitamente tutta la famiglia della Bambakofi, Esther per i suoi racconti e per l'umiltà che la contraddistingue, gli altri volontari, che ognuno a modo proprio mi hanno insegnato qualcosa e, infine, ringrazio anche me stessa per aver avuto il coraggio di buttarmi in questa avventura, della quale sarò per sempre grata.

Asante sana, Bambakofi!



MELISSA

Mi chiamo Melissa e sono una maestra delle scuole elementari a Zurigo. Per un mese, ho avuto l'opportunità di svolgere un'attività di volontariato alla Bambakofi Academy, un'esperienza incredibile!

All'inizio non sapevo bene cosa aspettarmi. La mia idea era quella di rendermi utile in generale, di contribuire con le mie competenze, e di confrontarmi e imparare da una realtà completamente diversa dalla mia. Quello che ho trovato è stato un mondo che mi ha sorpreso e arricchito in modi che non avrei mai immaginato.

La scuola è gestita con tanto amore e una grandissima passione da parte degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e da „mama Esther“. Gli alunni sono bambini curiosi, motivati e letteralmente affamati di sapere.

Inizialmente, i miei compiti erano di svolgere le lezioni di italiano e di aiutare per esempio in cucina, ma sono stata da subito coinvolta anche in altre attività come giochi all'aperto, lezioni di arte, di inglese, di matematica e anche di musica!

Ogni lezione è stata un'opportunità di scambio reciproco: mentre cercavo di insegnare ai bambini concetti e conoscenze, loro mi trasmettevano altrettanto calore umano. Mi ha colpito soprattutto la forza di volontà, la determinazione, la disciplina e la resilienza dei bambini che ho avuto l'onore di conoscere. Bambini capaci di entusiasmarsi per le più piccole cose, che noi spesso tendiamo a dare per scontate.

Tornare a Zurigo dopo questa esperienza non è stato facile. La quotidianità qui sembra improvvisamente più frenetica, forse più superficiale. Mi porto nel cuore un sentimento di gratitudine immensa per tutto ciò che ho vissuto e imparato. Sono tornata a casa con una nuova visione, più aperta, più consapevole di quanto poco serva per essere davvero felici e di quanto un sorriso, un abbraccio o anche solo un piccolo gesto fatto con il cuore possano fare la differenza.

Sono grata alla Bambakofi Academy per avermi dato questa opportunità. È un'esperienza che porterò per sempre nel cuore.

LORIS

Riassumere ciò che abbiamo vissuto alla Bambakofi Academy in poche righe è sicuramente molto difficile. Tuttavia, tra tutte le esperienze, una cosa che ci è rimasta particolarmente impressa è il forte spirito di comunità, sul quale ogni individuo può fare affidamento per vivere un'esperienza scolastica significativa e contribuire al buon funzionamento della quotidianità. Lo spirito di gruppo è molto sentito, e l'aiuto reciproco, l'insegnamento e lo stare insieme ne sono parte integrante, rafforzandolo ancora di più. In particolare, il canto e il ballo, durante i momenti di celebrazione o anche nel semplice tempo libero, mostrano quanto gli studenti riescano a collaborare e a vivere in armonia. Uno dei momenti per noi più emozionanti è stato durante la messa-concerto del sabato, quando cercavamo di seguire i melodiosi ritornelli in swahili, accompagnati da energici passi di danza eseguiti da decine di studenti sorridenti. È proprio in quei momenti che si legge nei loro volti quanto sia preziosa per loro la possibilità di frequentare la scuola e crescere con la consapevolezza di far parte di qualcosa di importante, che li rende protagonisti del proprio futuro.

Di seguito alcune immagini della Vita alla BK



Le signore della spiaggia Blue Bay dove facciamo gli acquisti x i mercatini

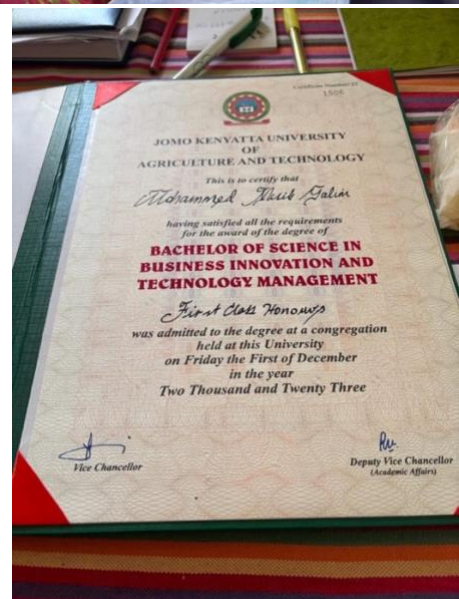


Ismael e Rehema





Che gioia al mare!





Peter l'elettricista con la famiglia



Le rose di carta per San Valentino



Caleb il poeta e futuro dentista



Arte in spiaggia



Lo scambio di doni tra Zoe e Efrain



Serata a Casa Sunflower col pesce alla griglia ...



Grazie di cuore per il costante sostegno che date ad ATKYE e alla Bambakofi Academy che nel 2027 compirà 20'ANNI!

